

Gli universali linguistici

(Riferimento: Cristofaro 2010)

- (1) Principi universali che governano la costituzione dei sistemi linguistici:
- a. tendenze nell'organizzazione strutturale (universali del linguaggio in senso stretto);
 - b. principi funzionali che sottostanno alle corrispondenze tra forma linguistica e funzione linguistica;
 - c. gamma di situazioni concettuali che possono essere codificate da espressioni linguistiche.

A. Universali del linguaggio

(Riferimento: Moravcsik 2013, par. 1.2.1)

- (2) Gli universali del linguaggio in senso stretto si rilevano sulla base di un campione il più possibile esteso di lingue in base alla distribuzione di specifiche caratteristiche in esso rilevata. La presenza di queste caratteristiche non dipende da rapporti di parentela o di contatto con altre lingue. Si ritrovano cioè in lingue di famiglie linguistiche diverse e parlate (o che sono state parlate) su territori non geograficamente contigui.
- (3) Distinzioni relative alla distribuzione statistica e alla forma degli universali:
- a. in base alla distribuzione statistica tra le lingue del mondo si distinguono *universali assoluti* e *tendenze universali*. Le caratteristiche coinvolte in universali assoluti si ritrovano in tutte le lingue; le tendenze universali sono regolarità di distribuzione di certe caratteristiche che presentano eccezioni, ancorché in numero statisticamente non significativo.
 - b. in base alle caratteristiche coinvolte, si distinguono formulazioni *non-implicazionali*, che riguardano la distribuzione di singole caratteristiche linguistiche, e formulazioni *implicazionali*, che riguardano la distribuzione di due o più caratteristiche linguistiche
 - c. tipi di universali linguistici

		Distribuzione	
		<i>assoluto</i>	<i>tendenza</i>
Forma	-implicazionale	<i>assoluto</i>	-implicazionale
	+implicazionale	<i>assoluto</i>	<i>tendenza</i>
		+implicazionale	+implicazionale

- (4) Universale assoluto non-implicazionale: “Tutte le lingue hanno vocali orali” (Croft 1990: 46)

Presenza di vocali orali	Assenza di vocali orali
√	—

- a. Lingue con solo vocali orali, p.es.:
 abkhazo (caucasico NW) /a ə/; rumeno /i e i ə a u o/;
 cinese /i y e ε æ ə a u ɤ o ɑ/
- b. Lingue con vocali orali e vocali nasali, p.es.:
 polacco /i ε ě a u ɔ ɔ̃/; francese: /i y o ø ε ě œ ã a ə u o ɔ ɔ̃ ɑ ã/
- c. Lingue senza vocali orali: non attestate, si può solo immaginare una lingua che abbia un sistema fonologico con solo vocali nasali, p.es. *ĩ ã ũ/, o con solo consonanti. (*Nota bene*: l’asterisco in questo caso indica che gli elementi da esso contrassegnati non sono attestati).
- (5) Tendenza universale non-implicazionale: “Typically, there are also voiced nasals at the three places where stops occur [...]” (Maddieson 2011: 544), cioè /m n ŋ/. Tuttavia in un numero esiguo di lingue descritte non si riscontrano consonanti nasali:
- a) rotokas (indo-pacifico; isola di Bougainville in Papuaia-Nuova Guinea), solo 6 consonanti, esclusivamente occlusive: /p t k b d g/ (WALS Online 2013: cap. 1).
- b) le lingue *twana* e *lushootseed* della famiglia SALISH (Mithun 1999:494); *quileute* della famiglia CHIMAKU (Mithun 1999: 377); *makah* e *nitinaht* della famiglia WAKASH (Mithun 1999: 551). Tutte queste lingue sono parlate intorno a Seattle, Stato di Washington, USA. In queste lingue esistevano **m*, **n*, che sono confluite in *b*, *d* nel corso del 19° secolo (Mithun 1999: 20); il sistema fonologico è ora privo di consonanti nasali.
- (6) Universale assoluto implicazionale: “Se in una lingua il nome (N) precede il dimostrativo (Dem), allora il nome (N) precede anche la frase relativa (Rel)” (Croft 1990: 47): NDem ⊃ NRel

Tavola tetracorica

	DemN	NDem
RelN	√	—
NRel	√	√

(7) Tipi attestati di combinazione di N, Rel e Dim

a) Tipo 1: NRel e NDem (ebraico contemporaneo) (Coffin & Bolozky 2005: 343, 171)

ha-sfarim she-kaniti ?etmòl
 DEF-libri REL-comprai ieri
 ‘i libri che comprai ieri’
ha-bàyt ha-zè
 DEF-casa DEF-questo
 ‘questa casa’

b) Tipo 2: NRel e DemN (italiano)

la ragazza a cui Giovanni ha dato il libro
 questa **ragazza**

c) *Tipo 3: RelN e NDem (non attestato)

d) Tipo 4: RelN e DemN (cinese) (Biasco & Wen & Banfi 2003: 110, 67)

zuótiān lái cānjiā wūhui de **xuésheng**
 ieri venire partecipare ballo REL studente
 ‘Gli studenti che ieri sono venuti a partecipare al ballo’
 zhè běn **shū**
 questo CL libro
 ‘questo libro’

(8) NDem \supset NRel

Tipi	NDem	NRel	Attestato
1	+	+	sì
2	+	-	no
3	-	+	sì
4	-	-	sì

(9) Tendenza universale implicazionale. Ordini dei costituenti maggiori e adposizioni. “Adposizione” è iperonimo per preposizioni PrN, e posposizioni NPo, cfr. *in casa* (PrN) e *due giorni fa* (NPo).

“Con una frequenza di gran lunga più che casuale, le lingue con l’ordine normale SOV sono posposizionali (NPo)”.
 Greenberg (1966a/1976: 151), Universale 4.

SOV & NPo

Tipi	SOV	NPo	Attestato	Lingue
1	+	+	sì	giapponese, turco
2	+	-	sì	persiano
3	-	+	sì	finnico (SVO)
4	-	-	sì	spagnolo (SVO)

(10) Tipi attestati di ordine dei costituenti maggiori e di adposizione e SN

a. Giapponese: SOV e **NPo**

Taroo **ga** Hanako **ni** sono hon **o** yatta
 Taroo SOGG Hanako DAT quel libro ACC diede
 ‘Taro diede quel libro a Hanako’

b. Persiano: SOV e **PrN**

šaxsī-rā kīse-je pūl **dar** xāne gom šod,
 persona-TOP borsa-EZAFET denaro in casa perso fu
be-qāzī xabar kard
 a-giudice notizia fece
 ‘Qualcuno perse una borsa di denaro in casa e avvisò il giudice’

c. Finnico: SVO e **NPo**

Koira makasi pöydän **alla**
 cane giaceva tavola:GEN sotto
 ‘Il cane era sotto la tavola’

(11) Gli universali in senso stretto sono verificati empiricamente. L’individuazione di controesempi ne comporta la correzione e l’aggiornamento. Ne è esempio l’universale 3 di Greenberg (1966a/1976: 151), a suo tempo formulato come universale implicazionale assoluto: “Le lingue con ordine dominante VSO sono *sempre* preposizionali (PrN)”. La recente descrizione di lingue VSO e con posposizioni (NPo) ha ridotto la portata dell’universale, che mantiene un valore di forte tendenza e va riformulato come tendenza universale implicazionale: “Con frequenza di gran lunga più che casuale, le lingue con ordine dominante VSO sono preposizionali (PrN)”.

(12) In WALS Online (2013), combinando i dati dei capitoli 81A (Order of Subject, Object and Verb) e 85A (Order of Adposition and Noun Phrase), risultano 6 lingue VSO e NPo su 95 lingue VSO considerate (una in Etiopia, tre tra Brasile e Colombia, due in Messico). Delle 95 lingue considerate, 76 hanno invece PrN.

Tipi	VSO	PrN	Attestato	Lingue
1	+	+	sì	gallese, arabo
2	+	–	sì, ma raro	guajajara (tupí-guaraní, Brasile)
3	–	+	sì	italiano, inglese (SVO)
4	–	–	sì	giapponese, turco (SOV)

(13) PrN e NPo in lingue VSO

a. gallese: daeth yr athro **ar y** drws ‘il maestro venne alla porta’
 venne DEF maestro a DEF porta

b. guajajara uice oho icak **pupe** ‘entrò nel sacco’
 enter go sack in (Bendor-Samuel 1972: 136)

- (14) Distribuzione di NPo e di diversi ordini dei costituenti: *WALS Online* (2013), combinando i dati dei capitoli 81A (Order of Subject, Object and Verb, <https://wals.info/feature/81A#2/18.0/153.1>) e 85A (Order of Adposition and Noun Phrase, <https://wals.info/feature/85A#2/14.9/152.8>).

a. Distribuzione nel campione WALS

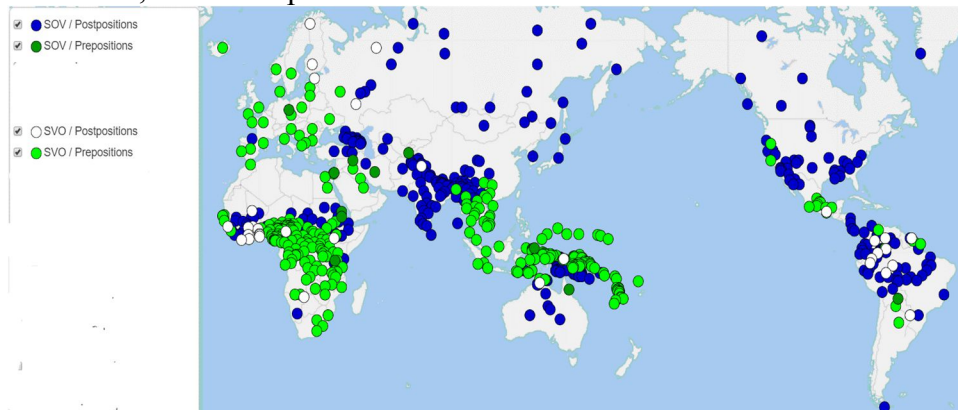
Ordine basico dei costituenti maggiori	Lingue considerate	NPo	PrN
SOV	565	374 (66,2%)	11
SVO	488	33	303 (62,1%)
VSO	95	6	76 (80%)
Totale lingue con NPo o PrN considerate		577	512

La tendenza alla correlazione VSO&PrN è molto forte, meno forte è la tendenza alla correlazione SVO&PrN, pari alla tendenza alla correlazione SOV&NPo.

b. VSO e Adp: in verde: VSO&PrN; in blu VSO&NPo



c. SOV, SVO e Adp



- (15) L'addensarsi di lingue del tipo SOV&NPo e del tipo SVO/VSO&PrN può essere ricondotto a un principio più generale, che tendenzialmente favorisce ordini dei costituenti coerenti tra diversi sintagmi per la posizione di testa e modificatore. Il principio, originariamente proposto da Theo Vennemann (1973), si è rivelato non assoluto.

Testa – Modificatore: VO, PrN
 Modificatore – **Testa**: OV, NPo

- (16) *Universali complessi*: “In tutte le lingue con preposizioni e dove il dimostrativo segue il nome, anche l'aggettivo segue il nome” (originariamente in Hawkins 1983: 71). La struttura della formulazione contiene due condizioni implicanti (PrN e NDem) e di un implicato.

(PrN & NDem) → NAgg

a. ebraico:

i. natàti **le**-Moshè **et** ha-sèfer ha-zè
 diedi a-Moshe ACC DEF-libro DEF-questo
 ‘diedi a Moshe questo libro’

ii. **sèfer mefanyèn** ‘un libro interessante’
 libro interessante

b. italiano

i. Ho dato **a** Moshè questo libro
 ii. È uscito un **libro interessante**. Sì, è davvero un **interessante libro**.

- (17) Universale 38 di Greenberg (1966a/1976: 153): “Quando c'è un sistema di casi, l'unico caso che ha sempre e soltanto allomorfi zero è quello che include tra i suoi significati (funzioni) quello di soggetto del verbo intransitivo”. Esempio di universale che può essere spiegato con ragioni di economia nella distribuzione interlinguistica dei sistemi di caso. (Grandi 2014: 69-73).

- (18) Tipologia di allineamento. Argomenti di verbi transitivi e intransitivi

a. Il cacciatore_A uccise *il leone*_P

A (agente): l'argomento il cui referente controlla la situazione descritta nella frase.

P (paziente): l'argomento il cui referente non ha controllo della situazione e ne subisce le conseguenze.

b. IL LEONE_S scappò.

S l'unico argomento di un verbo intransitivo

(19) Sistemi di caso più diffusi a livello interlinguistico: **nominativo-accusativo**

Latino a. puer puell-am am-at A P
 ragazzo[NOM] ragazza-ACC.F.SG amare-3SG
 ‘il ragazzo ama la ragazza’

b. PUER curr-it
 ragazzo[NOM] corre-3SG
 ‘il ragazzo corre’

c. (S & A) = **NOM**; P = ACC

(20) Sistemi di caso più diffusi a livello interlinguistico: ergativo-**assolutivo**

Basco a. emakume-a-k gizon-a ikusten du A P
 donna-DEF-ERG uomo-DEF[ASS] visto ha
 ‘la donna vede l’uomo’

b. gizon-a ethorri da
 uomo-DEF[ASS] arrivato è
 ‘l’uomo è arrivato’

c. (S & P) = **ASS**; A = ERG

(21) Lingue ergative: tra il 20% e il 25% delle lingue del mondo secondo Dixon, (1994). Tra queste, oltre al basco: ávaro e altre lingue CAUCASICHE; tongano e altre lingue AUSTRONESIANE; ciukci; eschimese; dyirbal e altre lingue AUSTRALIANE; hindi (INDOEUROPEO), ma solo al passato perfetto.

(22) Il morfema zero per S, l’unico argomento obbligatorio dei verbi intransitivi, non comporta ambiguità. In ambedue i sistemi di caso, inoltre, i due argomenti obbligatori dei verbi transitivi sono marcati in modo distinto, e quindi non comportano ambiguità di interpretazione delle frasi in cui compaiono (si pensi al caso del leone e del cacciatore in 18a).

(23) Soluzioni economiche e non economiche (rare, ma presenti)

Sistemi	S	A	P
economico	NOM	NOM	ACC
economico	ASS	ERG	ASS
ridondante	NOM	ERG	ASS
ambiguo	NOM	∅	∅
lacunoso	∅	∅	∅

B. Corrispondenze tra forma linguistica e funzione linguistica

(Riferimento: Song 2018, cap. 7)

- (24) **Marcatezza:** Trubeckóĵ (1939/1958, ediz. it.: Torino, 1971: 89): “**privative:** sono quelle opposizioni nelle quali un termine è contrassegnato dalla presenza di un certo segno o marca [*Merkmal*] e l’altro dalla sua assenza; per esempio «sonoro» – «sordo», «nasalizzato» – «non-nasalizzato» [...]. Il membro dell’opposizione caratterizzato dalla presenza del segno si chiama «marcato», quello caratterizzato dall’assenza del segno «non-marcato»”.
- (25) *Merkmal* ‘Sonorità’ (≡ vibrazione delle corde vocali)
 /t/ [consonante, occlusivo, dentale, –sonoro] (non-marcato)
 /d/ [consonante, occlusivo, dentale, +sonoro] (marcato)
- (26) I rapporti di marcatezza sono stati individuati per la morfosintassi da Romàn Ōsipovič Jakobsòn (1936). Greenberg (1966b) ha utilizzato la nozione di marcatezza per lo studio degli universali linguistici, mostrandone la rilevanza non solo dentro il singolo sistema, ma anche a livello interlinguistico. Più recentemente William Croft (1990: 72-91) ha proposto quattro criteri per la definizione del rapporto di marcatezza e dell’asimmetria tipologica da cui è rivelata.
- (27) Codificazione formale.
 i. il valore marcato di una categoria grammaticale sarà espressa da almeno altrettanti morfemi del valore non marcato di quella categoria.
 ii. La realizzazione del valore non-marcato e di quello marcato è spesso quella di un morfema zero vs. morfema pieno.

a. Categoria di numero: valori singolare, plurale.

Lingua	Singolare	Plurale	Morfemi
cinese	shū	shū	0 : 0
bergamasco	liber	liber	0 : 0
italiano	libr- o	libr- i	1 : 1
inglese	book	book- s	0 : 1
turco	kitab	kitab- lar	0 : 1
arabo	al-muġallim-u DEF-insegnante-NOM	al-muġallim-ūn-a DEF.insegnante-PL-NOM	0 : 1

Nota: eccezione, milanese òn-**a** ‘donna’, òn ‘donne’ (1 : 0)

b. Asimmetria tipologica in termini di codificazione formale (Song 2018: 147) SG non-zero \supset PL non-zero

Tipi	Singolare	Plurale	Attestato
1	Zero	Non-zero	sì turco
2	Non-zero	Zero	no?
3	Non-zero	Non-Zero	sì italiano
4	Zero	Zero	sì cinese

(28) Comportamento. *Asse paradigmatico (flessione)*.

Se il valore marcato ha un certo numero di distinzioni morfologiche in un paradigma flessionale, allora il valore non marcato avrà almeno altrettante distinzioni nello stesso paradigma.

- (a) Categoria di numero: forme distinte per i valori singolare e plurale nei pronomi di 3a persona

Lingua	Singolare	Plurale	Forme
cinese	tā	tāmen	1 : 1
bergamasco	lū, lé	lūr, lūre	2 : 2
italiano (colloquiale)	lui, lei	loro	2 : 1
inglese	he, she, it	they	3 : 1

- (b) Categoria di modo: forme distinte per i valori indicativo e congiuntivo presente nel paradigma del verbo in italiano

Presente	Indicativo	Congiuntivo
1SG	am- o	am- i
2SG	am- i	am- i
3SG	am- a	am- i
1PL	am- iamo	am- iamo
2PL	am- ate	am- iate
2PL	am- ano	am- ino
Numero forme	6	4

- (c) Categoria di tempo e aspetto: forme distinte nella base lessicale del verbo per il passato remoto (non-marcato) e l'imperfetto (marcato) in italiano. L'allomorfia è indizio di un rapporto di marcatezza.

PRES 3SG	PASS REM 3SG	IMPERFETTO 3SG
ama	amò	<i>amava</i>
vede	vide	<i>vedeva</i>
rompe	ruppe	<i>rompeva</i>
scrive	scrise	<i>scriveva</i>
difende	difese	<i>difendeva</i>
pone	pose	<i>poneva</i>

(29) Comportamento. *Asse sintagmatico (distribuzione)*.

Se il valore marcato occorre in un certo numero di contesti grammaticali (cioè tipi di costruzioni), allora il valore non marcato occorrerà in almeno quei contesti in cui occorre il valore marcato.

- a. Categoria di diatesi: valori attivo, passivo in italiano

Attivo: Il cacciatore ha ucciso il leone

Il cacciatore ha ucciso se stesso

Passivo Il leone è stato ucciso dal cacciatore

*Se stesso è stato ucciso dal cacciatore

Il valore attivo, non-marcato si riscontra con ogni tipo di complemento oggetto, anche quello riflessivo, cioè con lo stesso referente del soggetto. Il valore passivo, marcato, non si riscontra con soggetti che corrispondono a complementi oggetti riflessivi nella diatesi attiva.

b. Comportamento sull'asse sintagmatico: inglese /m n ŋ/

	Inizio parola	Interno parola	Fine parola
/m/	mother	hammer, hamster	jam
/n/	no	another, rented	sun
/ŋ/	*	singer, finger	sing

La nasale velare (marcata) compare in un numero di contesti inferiore a quello dei contesti in cui sono ammesse la nasale bilabiale e la nasale alveolare.

(30) Neutralizzazione

In contesti di neutralizzazione è realizzato il valore non marcato (cfr. anche il criterio del comportamento sul piano sintagmatico per quanto riguarda i contesti di occorrenza).

a. Categoria del genere in italiano: lessico.

	'maschio'	'femmina'	'essere umano'
Singolare	uomo	donna	uomo
Plurale	uomini	donne	uomini

i. *Gli uomini* sono mortali.

(= tutti gli esseri umani, sia di sesso maschile che femminile, sono mortali)

ii. *Le donne* sono mortali.

(= tutti gli esseri umani di sesso femminile sono mortali)

b. Categoria del genere in italiano: accordo.

i. *Il cappotto e il cappello* erano grigi. M&M → M

ii. La gonna e la camicetta erano grige. F&F → F

iii. *I guanti e le scarpe* erano grigi. M&F → M

c. Semantica dell'antonimia in italiano

i. **alto**, *basso*.

Giovanni è *alto*. Mario invece *non è alto*. Beh, però *non è neanche basso*.

ii. Quanto è **alto** il Monte Bianco?

Quanto è **alto**/**basso* lo zoccolo del pavimento?

(31) Ricerca di motivazioni per le asimmetrie tipologiche rilevate nella codificazione di certe funzioni e nella distribuzione in un certo numero di contesti.

a. *Economia*. L'asimmetria rispecchia una diversa misura di impegno:

i. articolatorio e percettivo (in fonetica), cfr. l'azione delle corde vocali in (24) e (25); l'implicazione che lega la presenza di vocali nasali a quella di vocali orali.

ii. cognitivo, per cui ciò che è familiare o predicibile non ha bisogno di particolare segnalazione. Cfr. l'assenza di morfemi per codificare il singolare di un nome o il presente indicativo, come in:

<i>am-o</i>	<i>am-av-o</i>	<i>am-er-ò</i>
amare-1SG	amare-IMPF-1SG	amare-FUT-1SG

b. *Iconismo*. La struttura della lingua riflette la struttura del mondo per come è esperito dalla mente umana. Cfr. la codificazione distinta di singolare e plurale in italiano come riflesso di ciò che la mente umana esperisce nell'individuazione di uno o più esemplari del referente di cui si parla. Si veda anche l'asimmetria nella codificazione dei gradi positivo, comparativo e superlativo degli aggettivi come in:

gazdag gazdag-**abb** **nagyon** gazdag (ungherese)

ricco **più** ricco ricch-**issimo**

rich rich-**er** the rich-**est**

c. Competizione fra economia e iconismo (Song 2018: 158).

Codificazione		Iconismo	Economia
SG zero	PL non-zero	sì in parte	sì in parte
SG non zero	PL non zero	sì	no
SG zero	PL zero	no	sì

(32) Frequenza.

Se un valore marcato occorre un certo numero di volte in un dato campione di testi/in un certo numero di lingue comprese in un dato campione di lingue, allora il valore non marcato occorrerà almeno altrettante volte in un campione di testi comparabile/in almeno altrettante lingue in un campione comparabile di lingue.

a. Categoria di numero (Greenberg 1966b/1975: 28, tavola XVII).

Lingua	N. esempi	Singolare	Plurale	Duale
Sanscrito vedico	93277	70,3%	25,1%	4,6%
Latino (Terenzio)	8342	85,2%	14,2%	
Russo	8194	77,7%	22,3%	
Francese	1000	74,3%	25,7%	

b. Categoria di tempo (Greenberg 1966b/1975: 46, tavola XVIII).

Lingua	Presente	Passato	Futuro
Sanscrito vedico	53,6%	46,3%	00,1%
Latino (Terenzio)	62,1%	26,6%	11,3%

c. Occlusive sorde e sonore nel campione di 393 lingue UPSID (UCLA Phonological Segment Inventory Database) (v. anche Gordon 2016: 21).

	Media					
Sorde	/t/ 97%	/k/ 89%	/p/ 82%	89,3%		
Sonore	/d/ 66%	/b/ 65%	/g/ 57%	62,2%		

d. La frequenza è un indizio di rapporti di marcatezza e asimmetrie tipologiche, che può riflettere motivazioni legate a iconismo o economia.

D. Situazioni concettuali e mappe semantiche

(Riferimento: Haspelmath 1997; cfr. anche Song 2018, cap. 8.5.)

- (33) Nella mente del parlante singole situazioni concettuali si strutturano in uno spazio concettuale dove situazioni simili si collocano in posizioni adiacenti. Questi spazi concettuali possono essere rappresentati da mappe semantiche, che derivano dall'osservazione di come le lingue selezionino regioni particolari dello spazio concettuale che coinvolgono situazioni concettuali adiacenti, associando loro la stessa caratteristica morfosintattica. (Cristofaro 2010: 231).
- (34) Pronomi indefiniti. P.es.
A: Hai un bel problema! — B: Troverò qualche soluzione.
- Da distinguere da quantificatori scalari, p.es.
a. A: Aspetti da molto?
B: No, solo da *qualche* minuto/da *dieci* minuti/da *pochissimo*.
- (35) Inglese *some*:
a. [ʃʌm] indefinito: There was sóme bóok or other on this topic published last year
b. [sm] quantificatore scalare: in I want *some* ápples
(Cfr. anche russo *nékto* (indefinito) vs. *nékotorje* (quantificatore scalare)).
- (36) Inventari costituiti da serie, ciascuna delle quali comprende un insieme di termini che combinano indefinitezza e categorie ontologiche principali. (Haspelmath 1997).

a. Serie di pronomi indefiniti in alcune lingue

Lingua	Persona	Cosa	Luogo	Tempo	Maniera
Inglese	somebody	something	somewhere	sometime	somehow
Russo	któ-to	čtó-to	gdé-to	kogdá-to	kák-to
Basco	norbait	zerbait	nonbait	noizbait	nolabait
Italiano	qualcuno	qualcosa	<i>in qualche luogo</i>	qualche volta	<i>in qualche modo</i>

b. Combinazione di morfema di indefinitezza e di categoria ontologica

i. Sintagmatica: it. *in qualche* luogo

INDEF NOME

ii. Affisso: ingl. *some-body*

INDEF-NOME

russo *któ-to*

PRON.INTERR-INDEF

iii. Fusione: it. *mai*

INDEF:TEMPO

franc. *rien*

INDEF: COSA

(37) Marca di indefinitezza e morfemi flessivi: extrafissi

a. latino: Base+morfemi flessivi+marca indefinitezza

Nominativo	quīdam	qu-ī-dam
Genitivo	cuiusdam	cu-ius-dam
Dativo	cuidam	cu-i-dam
Accusativo	quemdam	qu-em-dam
Ablativo	quodam	qu-o-dam

b. russo: Marca di indefinitezza — preposizione — base+morfemi flessivi

koe-kto	‘qualcuno’
koe u kogó	‘presso qualcuno’
koe s kem	‘con qualcuno’
koe ot kogó	‘da qualcuno’

(38) Numero di serie di pronomi indefiniti nel campione di 40 lingue considerato in Haspelmath (1997).

Serie	Numero lingue	Esempi
2	6	persiano, quechua Ancash
3	16	italiano, turco, lezgo, nanay, giapponese
4	12	basco, inglese, osseto, yakuto
5	4	latino, cinese
6	1	lituano
7	1	russo

- (39) 2 serie: quechua dell'Ancash (la prima serie è costituita dai soli pronomi interrogativi)

Persona	Cosa	Luogo	Tempo	Maniera
pi	ima	may	imay	imanaw
pipis	imapis	maypis	imaypis	imanawpis

- (40) 3 serie: italiano

Persona	Cosa	Luogo	Tempo	Maniera
qualcuno	qualcosa	<i>in qualche luogo</i>	qualche volta	<i>in qualche modo</i>
nessuno	niente	in nessun luogo	mai	in nessuna maniera
chiunque	qualunque cosa	ovunque	—	comunque

- (41) 7 serie: russo

Persona	Cosa	Luogo	Tempo	Maniera	Quantità
któ-to	čtó-to	gdé-to	kogdá-to	kák-to	skól'ko-to
któ-nibud'	čtó-nibud'	gdé-nibud'	kogdá-nibud'	kák-nibud'	skól'ko-nibud'
któ-libo	čtó-libo	gdé-libo	kogdá-libo	kák-libo	—
ni-któ	ni-čtó	ni-gdé	ni-kogdá	ni-kák	ni-skól'ko
kóe-kto	kóe-čto	kóe-gde	kóe-kogda	kóe-kak	—
né-kto	né-čto	—	né-kogda	né-kak	né-skol'ko
xót' kto	—	—	—	—	—

- (42) Spazio concettuale: 9 situazioni concettuali, di cui tre corrispondono a caratteristiche semantiche degli indefiniti e sei a contesti sensibili per l'indefinitezza.

1. specifico noto al parlante

- Somebody** called while you were away: guess who!
- Qualcuno** ha chiamato mentre eri via: indovina chi!
- Maša vstretilas' **koe s kem** okolo universiteta
'Maša si è incontrata con qualcuno [che conosco] vicino all'università'

2. specifico, ignoto al parlante

- I heard **something**, but I couldn't tell what kind of sound it was.
- Ho sentito **qualcosa**, ma non saprei dire di che suono si trattasse.
- Maša vstretilas' s **kem-to** okolo universiteta
'Maša si è incontrata con qualcuno [che non conosco] vicino all'università'

3. non-specifico, irreali

- Please, try **somewhere** else.
- Prova **da qualche** altra **parte**.

4. domande polari

- Did **anybody** tell you anything about it?
- Ti ha detto qualcosa/niente **qualcuno/nessuno** di quella questione?

5. protasi di periodi ipotetici
 - a. If you see **anything**, tell me immediately.
 - b. Se vedi **qualcosa**, dimmelo subito.

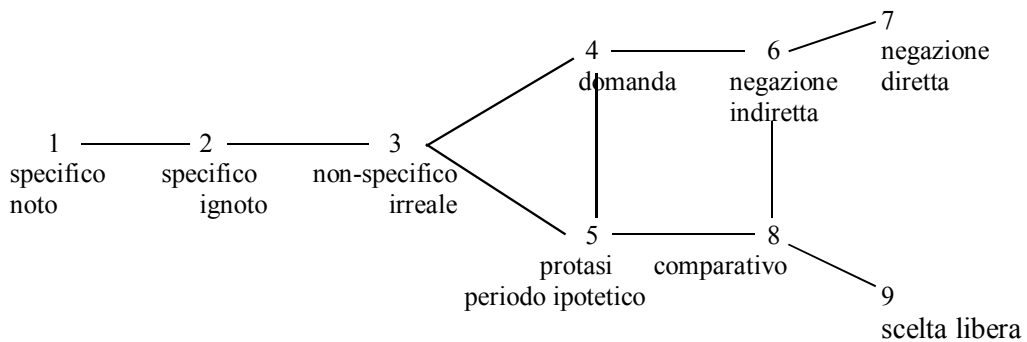
6. negazione indiretta
 - a. I don't think that **anybody** knows the answer.
 - b. Non penso che **qualcuno/nessuno** conosca la risposta.

7. negazione diretta
 - a. **Nobody** knows the answer.
 - b. **Nessuno** conosce la risposta.

8. standard della comparazione
 - a. In Freiburg the weather is nicer than **anywhere** in Germany
 - b. A Friburgo il tempo è più mite che non **da qualunque** altra **parte** della Germania/**altrove** in Germania.

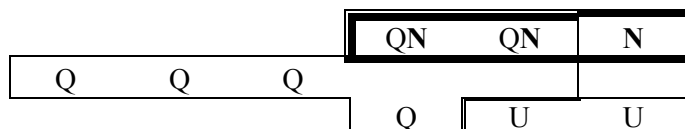
9. scelta libera
 - a. **Anybody** can solve this simple problem.
 - b. **Chiunque** sa risolvere questo problemino.

(43) Organizzazione dello spazio concettuale (Haspelmath 1997: 64)

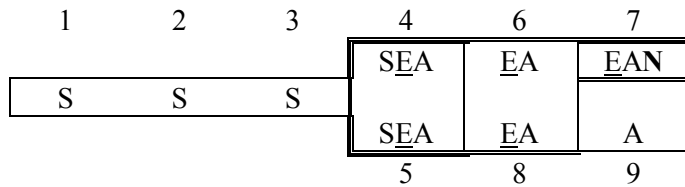


(44) Organizzazione dello spazio concettuale in italiano

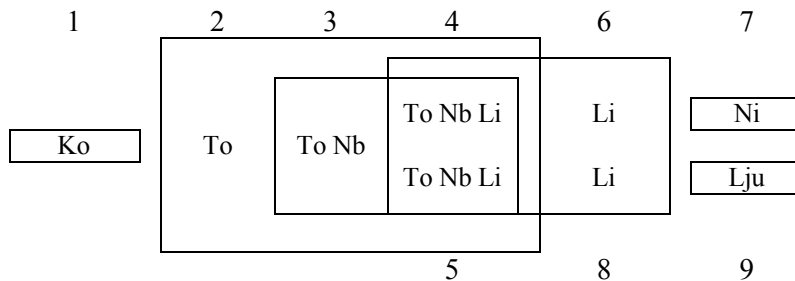
Serie Q (qualche), N (nessuno), U (qualunque)



(45) Organizzazione dello spazio concettuale in inglese

Serie: S (some), E (ever), A (any), N (no)

(46) Organizzazione dello spazio concettuale in russo (Willis 2013: 383)

Serie: Ko (*koe*), To (*to*), Nb (*nibud'*), Li (*libo*), Lju (*ljuboj*), Ni (*ni*)

- (47) Combinazioni possibili di situazioni concettuali: 95
 Combinazioni attestate di situazioni concettuali: 37
 (campione di 40 lingue)

(48) Principi che regolano l'organizzazione dello spazio concettuale

- Per qualsiasi coppia di situazioni *a* e *b* espresse dallo stesso termine, tutte le situazioni collocate nello spazio tra *a* e *b* sono espresse dallo stesso termine che esprime *a* e *b*.
- Nel centro dello spazio concettuale (situazioni 4 5 6 8) non sono possibili combinazioni di meno di tre funzioni se quelle situazioni sono espresse da un pronome ad esse sole dedicato.
- Le situazioni 9 (scelta libera) e 8 (comparativo) non sono mai combinate insieme con la situazione 1 (specifico noto).

(49) Tendenze nell'organizzazione dello spazio concettuale

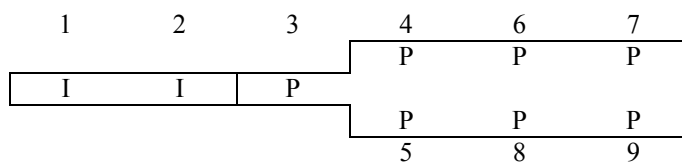
- Tendenziale polarizzazione verso sinistra o verso destra delle situazioni al centro dello spazio concettuale: cfr. italiano in (44): 123+456/46+7; 89 formano blocco a sé.

b. Rari casi di aggregazioni nel centro dello spazio concettuale. P.es. latino - *quam* (4568), russo *libo* (4568).

c. Limite di almeno due serie di indefiniti (principio c. in 48).

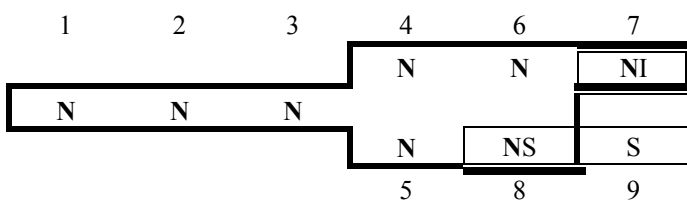
(50) Caso estremo: organizzazione dello spazio concettuale in quechua dell'Ancash

Serie: I (pronome interrogativo), P (-*pis*)



(51) Caso estremo 2: organizzazione dello spazio funzionale in svedese

Serie: N (*någon*), I (*ingen*), S (*som helst*)



(52) Nascita di indefiniti da costruzioni complesse di diverso tipo

a. Il nous reste encore **je ne sais quel** désir vague... (Voltaire)

‘Non ci resta ormai **non so che** desiderio vago...’ (= qualche desiderio)

b. svedese: *någon* < ant.nord. *nekkver* ‘qualcuno’ < **ne wait ik hwarir* ‘non so chi’

c. rumeno: (dialettale) *neştine* ‘qualche’ < lat. *nescio quem* ‘non so chi’
cinevá ‘qualcuno’ (va < a *vrea* ‘volere’)

d. lituano: *kažkas* ‘qualcuno’ < *kas žino kas* ‘chi sa chi’

e. francese: *n’importe qui* ‘chiunque’

f. lat. *quivis* ‘chiunque’ (*vis* ‘vuoi’), it. *qualsivoglia*, sp. *cualquiera* (*quiera* ‘voglia’)

E. La conoscenza linguistica di un parlante

- (53) In base all'approccio tipologico-funzionale ciò che può essere ipotizzato come universale nella conoscenza linguistica del singolo parlante è costituito da:
- le situazioni concettuali che sono espresse nelle lingue;
 - le relazioni di similarità tra queste situazioni concettuali per come possono essere rappresentate in uno spazio concettuale;
 - i principi funzionali che governano la corrispondenza di particolari forme e particolari situazioni concettuali (ameno in base a certe analisi).
- (Cristofaro 2010: 241)
- (54) Gli universali linguistici sono significativi dal punto di vista statistico e non costituiscono schemi senza eccezione. In base a ciò non è possibile sostenere che gli universali riflettano restrizioni universali corredo della mente umana; è invece possibile rendere conto degli universali tipologici e delle loro eccezioni come il risultato dell'interazione di principi funzionali distinti a livello diacronico. (Cristofaro 2010: 248).
- (55) Lakhota (siouano < amerindo; USA, South Dakota). Morfemi di numero nelle forme di terza persona del verbo (Cristofaro 2010: 235)

	Singolare	Plurale
Animato	-∅	-pi
Inanimato	-∅	-∅

- Il valore marcato della *categoria numero*, cioè il plurale, mostra più distinzioni del suo corrispondente non marcato, cioè il singolare (v. comportamento paradigmatico tra i criteri che individuano rapporti di marcatezza).
- Nel plurale, il valore non marcato della *categoria animatezza* (cioè animato) è codificato da un morfema esplicito e quello marcato (cioè inanimato) dal morfema zero (v. criterio della codificazione tra quelli che individuano rapporti di marcatezza).
- La *non marcatezza del valore animato* porta a differenziare la distinzione tra singolare e plurale, assegnando un morfema esplicito al valore marcato del plurale (criterio della codificazione). Questo sviluppo comporta le "irregolarità" viste in a. e b. per quanto riguarda la codifica dei rapporti di marcatezza.

- (56) Apprendimento di lingue seconde: il caso dell'italiano (Banfi & Bernini 2003: 94).

	non-marcato	marcato
CONTENUTO	[-perfettivo]	[+perfettivo]
ESPRESSIONE	V-∅	V-to
	non-caratterizzato	caratterizzato

- (57) Apprendenti di L1 cinese wú

a. Racconto della propria esperienza lavorativa
 io cina fa tècnica di labolatorio + [...] qua fa cameriera
 <in Cina facevo il tecnico di laboratorio + qui faccio la cameriera>

b. Racconto al presente di immagini su vignette
lava eh pentola eh ++ lavato eh pentola ++ guarda come specchio
 <lava la pentola, dopo averla lavata vi si guarda come in uno specchio>

- (58) Nel paradigma del verbo in sviluppo dell'italiano L2 si stabilisce un'opposizione tra una forma con il solo valore lessicale, corrispondente alla terza persona singolare del presente della lingua di arrivo (*fa, lava guarda*) senza distinzioni temporali o aspettuali come in (57a), e una forma caratterizzata dal morfema *-to* (*lavato*), che codifica situazioni concluse, come nel secondo enunciato dell'esempio (57b). La prima forma, non marcata, può comparire in un numero di contesti maggiore della seconda.

Bibliografia

- Banfi, Emanuele & Bernini, Giuliano. 2003. Il verbo. In Anna Giacalone Ramat (a cura di). *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, 70-115. Roma: Carocci.
- Bendor-Samuel, David. 1972. *Hierarchical Structures in Guajajara*. Norman (Okla): Summer Institute of Linguistics of the University of Oklahoma.
- Biasco, Margherita & Wen, Mao & Banfi, Emanuele. 2003. *Introduzione allo studio della lingua cinese*. Roma: Carocci.
- Coffin, Edna Amir & Bolozky, Shmuel. 2005. *A Reference Grammar of Modern Hebrew*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cristofaro, Sonia. 2010. Language universals and linguistic knowledge. In Song (ed.), 227-249.
- Croft, William. 1990). *Typology and Universals*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Gordon, Matthew K. 2016. *Phonological Typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Grandi, Nicola. 2014. *Fondamenti di linguistica tipologica*. Roma: Carocci.
- Greenberg, Joseph H. 1966°. Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements. In Joseph H. Greenberg (ed.). *Universals of grammar*, 73-113. Cambridge (Mass.): MIT Press (edizione italiana 1976: Alcuni universali della grammatica con particolare riferimento all'ordine degli elementi significativi. In Paolo Ramat, (a cura di). *La tipologia linguistica*, 115-154. Bologna: il Mulino).
- Greenberg, Joseph H. 1966b. *Language Universals*. Den Haag: Mouton (edizione italiana 1975: *Universali del linguaggio*, Firenze, La Nuova Italia.
- Haspelmath, Martin. 1997. *Indefinite Pronouns*. Oxford: Clarendon Press.
- Hawkins, John A. 1983. *Word Order Universals*. New York: Academic Press.
- Jakobson, Roman .1936. Beitrag zur allgemeinen Kasuslehre: Gesamtbedeutungen der russischen Kasus. *Travaux du Cercle Linguistique de Prague*, ristampato 1971 in *Selected Writings*, vol. 2, 23-71. Den Haag: Mouton.
- Maddieson, Ian. 2011. Typology of phonological systems. In Song (ed.), 534-548.
- Mithun, Marianne. 1999. *The languages of Native North America*. Cambridge: Cambridge University Press
- Moravcsik, Edith A. 2013. *Introducing Language Typology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Song, Jae Jung (ed.). 2010. *The Oxford Handbook of Linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Trubeckó, Nikoláj Sergejevič. 1958. *Grundzüge der Phonologie*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht (edizione italiana, *Fondamenti di fonologia*, Torino, Einaudi, 1971).
- Vennemann, Theo. 1973. Explanation in syntax. In John Kimball (ed.). *Syntax and Semantics*, vol. II, 1-50. New York: Academic Press.
- WALS Online. 2013. <http://wals.info/> (Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin, editors, München: Max Planck Digital Library, 2013). Edizione telematica di Haspelmath, Martin & Dryer, Matthews S. & Gil, David & Comrie Bernard (eds.). 2005. *World Atlas of Language Structures*, Oxford: Oxford University Press.
- Willis, David .2013. Negation in the history of the Slavonic languages. In David Willis & Christopher Lucas & Anne Breitbarth, (eds.). *The History of Negation in the Languages of Europe and the Mediterranean*, 341-398. Oxford: Oxford University Press.